

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIII

SERIE III, 15

2015



SAIA
2017

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

www.scuoladiatene.it

Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

B. D'Agostino	Ricordo di Gabriella d'Henry	7
STUDI ATENIESI		
M. Scafuro	Le immagini sui <i>pinakes</i> attici di VII e VI sec. a.C.: proiezioni di ritualità nel processo di definizione della <i>polis</i>	13
G. Marginesu	L'edilizia ai tempi della guerra. Interruzione e abbandono dei cantieri in età classica	25
M.L. Catoni – L. Giuliani	Socrate-Satiro. Genesi di un ritratto	39
STUDI SPARTANI		
F. Luongo	The Artemis Orthia's notebooks revised. New informations from old excavation?	63
E. Gagliano	Μία χαλκείη κώδων νέα: il suono di Athena. <i>Realia</i> e culto di Athena <i>Chalkioikos</i> a Sparta	81
MISCELLANEA		
N. Hellner - F. Gennatou	Il tempio arcaico sulla Trapeza di Eghion. Ricerca e ricostruzione	115
P. Toro	Il contributo della cartografia del XVII secolo per la definizione dell'impianto urbano dell'antica Aeghion-Vostitza	135
M. Σταυροπούλου- Γάτση – Γ.Ζ. Αλεξοπούλου	Νεώτερα πολεοδομικά δεδομένα της πόλης των Πατρών κατά τη ρωμαϊκή περίοδο. Σύμβολη στο οδικό δίκτυο	151
M. Pisani	La scoperta di una statua fittile dal <i>Thesmophorion</i> di <i>Orchomenos</i> in Beozia	169
G. Rignanese	Nel cerchio dell' <i>agora</i> : riflessioni sull' <i>agora</i> di Corfù alla luce del passo III 74, 2 delle Storie di Tucide	193

SCAVI E RICERCHE I

F.M. Carinci – P.M. Militello	Il Progetto ‘Festòs: Il Palazzo e i suoi dintorni’	207
F.M. Carinci	L’attività dell’Università Ca’ Foscari Venezia, nell’anno 2013. Indagini nell’area a S e a SW del Palazzo: aree e vani K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1	209
P.M. Militello – F. Buscemi	L’attività dell’Università di Catania a Festòs nel 2013-2014	255

RASSEGNE

E. Panero	La ceramica romana del Mediterraneo orientale: problemi e prospettive di ricerca	307
-----------	---	-----

RECENSIONI

E. Gagliano	D. GUARISCO, <i>Santuari “gemelli” di una divinità. Artemide in Attica</i> , (DISCI 2), Bononia University Press, Bologna, 2015, 162 pp., ISBN 978-88-6923-002-6	319
E. Greco	F. COARELLI, <i>Pergamo e il re. Forma e funzioni di una capitale ellenistica</i> , (STUDI ELLENISTICI. SUPPLEMENTI 3), Francesco Serra Editore, Pisa-Roma 2016, 304 pp., ISBN 978-88-6227-818-8	325
E. Triolo	T. ΚΙΟΥΣΟΠΟΥΛΟΥ (επι.), <i>Οι βυζαντινές πόλεις (8ος-15ος αιώνας). Προοπτικές της έρευνας και νέες ερμηνευτικές προσεγγίσεις</i> , (ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ ΠΑΠΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ ΚΡΗΤΗΣ), Ρέθυμνο 2012, 296 pp., ISBN 978-960-9430-06-7	329

Il volume curato da Tonia Kiousopoulou per i tipi della Facoltà di Lettere dell'Università di Creta è frutto delle giornate di studio organizzate dal Dipartimento di Storia e Archeologia della stessa università dal 18 al 20 ottobre 2009 e nasce dall'interesse dei membri del Dipartimento per le città e il fenomeno urbano in epoca bizantina. Tale interesse trova le sue radici e contemporaneamente è il riflesso di un più ampio movimento sul medesimo tema *in e per* l'area greca/egea, che ha portato in quegli stessi anni alla pubblicazione di due volumi ormai comunemente ritenuti i principali e più aggiornati punti di riferimento sulla città bizantina (SARADI 2006, ZAVAGNO 2009). *Οι βυζαντινές πόλεις* si configura di fatto come un prodotto intermedio tra gli atti di un convegno ed una raccolta organica di saggi sul tema, con il risultato che alcune tematiche ed argomentazioni ricorrono più volte nel volume, soprattutto in riferimento alle premesse metodologiche ed alle riflessioni introduttive sulla storia degli studi; lungi dal costituire un limite, questo arricchisce l'opera, contribuendo di fatto a definire, con diversi apporti e molteplici punti di vista, lo *status quo* e i futuri indirizzi per la ricerca sulla città bizantina nel panorama accademico greco (come del resto recita il sottotitolo stesso, "prospettive di ricerca e nuovi approcci interpretativi").

La novità rispetto ai citati volumi di Saradi e Zavagno è costituita dall'arco cronologico preso in considerazione: nonostante i continui ed imprescindibili riferimenti al primo periodo bizantino, la scelta di concentrarsi sull'arco cronologico dichiarato fin dal titolo (VIII-XV secolo, anche se in alcuni contributi è di fatto retrospettivamente esteso fino al IV secolo) fa sì che venga finalmente superata l'ottica della ricerca occidentale sulla città tardoantica (e protobizantina), che per decenni è rimasta sospesa nell'*impasse* dello sterile dibattito tra continuità e discontinuità (ZAVAGNO 2009, 8). Certamente tutta la ricerca storiografica bizantinistica del XX secolo, in particolare quella afferente all'Europa orientale, è stata permeata

dalle due posizioni contrastanti su continuità e discontinuità, a partire dai ben noti contributi di Kazhdan (1954) e Ostrogorsky (1959), ma sicuramente nel dibattito storico e archeologico occidentale, soprattutto anglosassone, sulle città dell'area orientale dell'Impero tardoromano¹ i due parametri interpretativi sono ancora ben presenti e sono sfociati nell'ultimo ventennio nel dibattito sull'uso contrapposto dei termini "declino" e "trasformazione", ben esemplificato dai titoli delle due monografie *The Decline and Fall of the Roman City* (LIEBESCHUETZ 2001)² e *Byzantium in the Seventh Century. The Transformation of a Culture* (HALDON 1997), come osserva Ch. Tsigonaki a p. 74 del volume qui in esame.

Prendendo le mosse da questo quadro, il volume riunisce 13 contributi, quattro dei quali in lingua inglese ed i restanti in greco³. I primi tre contributi introduttivi di Ch. Bouras, T. Tanoulas e H. Saradi concorrono a delineare le premesse metodologiche e lo stato della ricerca sul tema da differenti punti di vista, mentre la parte successiva è organizzata secondo un criterio sostanzialmente cronologico.

Il contributo di Ch. Bouras (*Μεσοβυζαντινές και υστεροβυζαντινές πόλεις από την σκοπιά της πολεοδομίας και της αρχιτεκτονικής*) si propone di considerare le città medio e tardobizantine dal tradizionale punto di vista dell'urbanistica e dell'architettura e costituisce un'introduzione di carattere generale alla tematica. Scomparse le grandi capitali provinciali tardoromane nel VII secolo, il sistema urbanistico dell'Impero bizantino viene – in modo un po' semplicistico – ritenuto immutato nelle sue caratteristiche essenziali fino al XV secolo, con Costantinopoli come unica vera *polis* e una costellazione di piccoli centri periferici (con l'unica eccezione di Tessalonica). La causa del ritardo della ricerca storica e storiografica sulle città bizantine rispetto alle città del Medioevo occidentale è individuata nell'assenza di archivi e fonti archivistiche, assenza che rende

¹ La stessa scelta, molto comune nella letteratura anglosassone, di utilizzare il termine *Late Antiquity* invece di *Early Byzantine* deriva dalla prospettiva adottata, per la quale i secoli tra il IV e il VII-IX secolo si presentano come l'epilogo del mondo antico invece che essere considerati parte integrante della storia dell'Impero bizantino. Sulla tuttora irrisolta confusione terminologica che affligge la ricerca storica ed archeologica sul Mediterraneo orientale in questi secoli v. VROOM 2004, 282-284.

² Su cui v. LAVAN 2003.

³ La presenza di abstract in inglese per i contributi in greco avrebbe permesso ad un più ampio pubblico di apprezzare al meglio il volume.

pertanto necessario ricorrere all'interpretazione storica dell'evidenza architettonica come principale fonte. Il contributo dell'archeologia è ancora, in una certa misura, considerato come 'innovativo', affermazione che in parte si giustifica con la denuncia per la scarsa o nulla attenzione attribuita fino ad anni molto recenti alle testimonianze archeologiche di epoca bizantina, ma che allo stesso tempo è figlia di un'idea di archeologia ormai superata. Tra gli elementi caratteristici del modello canonico di città bizantina (mura, spazi dedicati alle attività commerciali, chiese e porti) esaminati nel contributo sulla base di fonti monumentali, scritte ed iconografiche, non passa inosservata l'assenza dell'edilizia residenziale (problematica invece adeguatamente affrontata, più avanti nel volume, da H. Saradi, pp. 35-37); i singoli elementi sono inoltre considerati in se stessi, per le proprie funzioni e nella loro evoluzione diacronica, ma non sincronicamente contestualizzati come componenti del tessuto vivo della città.

Al concetto di spazio urbano a Bisanzio è invece dedicato il saggio di T. Tanoulas (*Αναζητώντας την αντίληψη του αστικού χώρου στο Βυζάντιο*). Attraverso l'analisi di quattro esempi di *ekphraseis* di città composte tra la fine del XIII e la metà del XV secolo (l'*ekphrasis* di Trebisonda di Giovanni Eugenio, l'*enkomion* della stessa città di Bessarione, l'*ekphrasis* di Nicea di Teodoro Metochite e l'*enkomion* di Costantinopoli in un anonimo panegirico di Manuele II e Giovanni VIII Paleologo) Tanoulas dimostra come questo genere letterario, sulla scia dei prototipi classicheggianti di epoca tardoantica, sia utile a definire l'immagine *ideale* della città medio e tardobizantina, in cui le mura e le chiese divengono gli elementi deputati ad accogliere in sé il topos retorico del *kallos*; le città descritte sono sempre viste dall'alto, a volo d'uccello, e costituiscono un mero episodio nel contesto di una più ampia descrizione cosmica e geografica: la corrispondenza di queste *ekphraseis* retoriche con l'effettiva realtà storica resta pertanto molto labile.

Menzionare altre tipologie di fonti letterarie, prime tra tutte quelle agiografiche, il cui riesame sistematico offrirebbe preziose informazioni sulla topografia urbana bizantina, avrebbe esulato dall'argomento del contributo di Tanoulas, ma la questione è sviluppata da H. Saradi nel saggio successivo, *The Byzantine Cities (8th-15th Centuries): Old Approaches and New Directions*. Si tratta di una densa rassegna bibliografica critica che costituisce la virtuale prosecuzione di *The Byzantine City in the Sixth Century* (SARADI

2006) per il periodo medio e tardobizantino. L'inevitabile confronto con lo stato degli studi sulla città protobizantina mette in risalto il ritardo della ricerca sulla città nel periodo successivo, per il quale uno studio di sintesi resta ancora tra i *desiderata*. Saradi propone che la metodologia e i nuovi approcci della ricerca sul tema siano mutuati dagli studi sulla città protobizantina, con particolare riferimento alla necessità di integrazione interdisciplinare tra ricerca storica e ricerca archeologica, indicando come esempio i contributi di Tsogonaki e Veikou nel volume stesso e l'approccio 'multifunzionale' al problema urbano di Zavagno (2009). Non si può non concordare con l'affermazione che la ricerca archeologica per il periodo mediobizantino offra meno opportunità rispetto ai secoli precedenti (p. 31), ma è altresì opportuno sottolineare che il problema è da ricercarsi piuttosto nello stato attuale e nei limiti dell'archeologia bizantina in Grecia che nell'effettivo potenziale dell'evidenza archeologica⁴.

L'indirizzo preferenziale per gli studi futuri va individuato nel conciliare le indagini archeologiche - con il loro sempre maggiore bagaglio di informazioni dettagliate su specifiche città dell'Impero e soprattutto in relazione allo spostamento dell'interesse dall'architettura monumentale ad unità topografiche urbane minori quali case, botteghe e quartieri - con la principale domanda attualmente posta dalla ricerca storica, ovvero quanto l'immagine della città offerta dall'archeologia coincida con quella che si evince dall'insieme delle fonti scritte, in particolare agiografiche. A tal proposito, una parte consistente del testo (pp. 36-40) è dedicata all'esame di un interessante campione di fonti agiografiche, finalizzato a dimostrare l'alto potenziale di informazioni che le vite dei santi, se rilette alla luce delle nuove domande storiografiche, offrirebbero per la ricostruzione della topografia e della struttura sociale urbana, soprattutto per il periodo mediobizantino. Le città degli ultimi secoli di Bisanzio, invece, hanno finora interessato la ricerca storica prevalentemente per gli aspetti amministrativi ed economici, grazie alla maggiore ricchezza di fonti storiche e documentarie, sia contemporanee sia postbizantine; anche in questo caso il prossimo passo da compiere sarà l'integrazione di questi dati con la topografia urbana e la realtà materiale, per quest'epoca testimoniata soprattutto dagli impressionanti resti di città fortificate quali Mystra, Monemvasia e Kastoria.

Nel quadro definito da questi tre primi contributi si muovono i saggi successivi, dedicati a singole città o a specifiche tematiche della ricerca.

⁴ V., a titolo esemplificativo, i contributi raccolti in BINTLIFF-STÖGER 2009.

Ancora una volta si rende necessario superare il limite cronologico più alto imposto dal tema del volume ed affondare le radici della ricerca nella prima epoca bizantina: è il caso dei lavori di Tzivikis su Messene (*Πού πάνε οι πόλεις, όταν εξαφανίζονται; Ο οικισμός της πρώιμης και μέσης βυζαντινής Μεσσήνης*) e di Tsigonaki su Gortina ed Eleutherna (*Πόλεων ανεπίστωις μεταβολαίς: Ιστορικές και αρχαιολογικές μαρτυρίες από τη Γόρτυνα και την Ελεύθερνα της Κρήτης (4ος-8ος αι.)*). In entrambi i casi trattare di singole città, prevalentemente sulla base dell'evidenza archeologica, è l'occasione per una approfondita riflessione di metodo, soprattutto per l'epoca mediobizantina. Presentare e ripercorrere le conoscenze relative all'insediamento (il termine *οικισμός*, privo di connotazione qualitativa, è programmaticamente preferito a *πόλις*) di Messene dal IV al X secolo offre la possibilità di trattare tematiche quali la ruralizzazione dello spazio urbano, intesa come nuova modalità di valorizzazione di spazi e risorse, e l'impatto dell'arrivo delle popolazioni slave sul popolamento della regione e sul rapporto dell'insediamento di Messene con i centri del potere statale e religioso. Christina Tsigonaki, invece, dopo un lucido e documentato *status quo* ed *desiderata* della ricerca sulle città (proto)bizantine, combina sapientemente fonti scritte e dati provenienti dagli scavi sistematici di Gortina ed Eleutherna per seguire la traiettoria delle trasformazioni delle città cretesi dal IV al IX secolo, confutando – in linea con le tendenze più mature della ricerca archeologica cretese degli ultimi anni – l'idea ancora diffusa che il fenomeno urbano sull'isola scompaia già nel corso del VII secolo. I casi dei due centri cretesi permettono di ribadire il ruolo determinante dell'archeologia nello studio delle città bizantine. Particolarmente interessanti risultano le pagine dedicate ad Eleutherna, che di fatto costituiscono la prima interpretazione e sintesi aggiornata sulla città protobizantina. La presentazione dei nuovi dati di una selezione di materiali dagli scavi sulla collina di Prines (Pyrgi), la reinterpretazione degli scavi nella città bassa e il riesame in ottica globale delle evidenze sparse nel territorio permettono di proporre un nuovo modello per Eleutherna protobizantina: nel VII e VIII secolo il centro amministrativo ed ecclesiastico della città viene trasferito sull'acropoli, che viene fortificata contestualmente alla riorganizzazione dell'insediamento, dopo una cesura insediativa di almeno tre secoli; la città di V e VI secolo è probabilmente da ricercarsi alle pendici orientali della collina in un'area ancora da indagare e non a Katsivelos, dove la basi-

lica dell'Arcangelo Michele messa in luce dagli scavi dell'ultimo trentennio non è da identificarsi con la sede episcopale della città come ritenuto finora (THEMELIS 2004, 69-80), ma con una basilica funeraria sorta in un'area della città abbandonata a partire dalla metà del IV secolo d.C.

Che l'archeologia avrebbe ancora molto da offrire allo studio sulle città medio e tardobizantine è indirettamente dimostrato dal fatto che, man mano che nel volume ci si avvicina cronologicamente al cuore del periodo considerato, l'approccio prevalente diviene quello storico e storiografico. È questo il caso del denso contributo di I. Anagnostakis (*Μονεμβασία - Λακεδαίμων: Για μια τυπολογία αντιπαλότητας και για την Κυριακή αργία στις πόλεις*), ricco di bibliografia sul Peloponneso mediobizantino. Attraverso l'esame di fonti storiche e agiografiche, l'autore considera le leggende e le narrazioni sulla rifondazione delle città mediobizantine peloponnesiache e sull'origine autoctona ed alloctona dei loro abitanti, superando la questione della 'verità storica' di tali narrazioni per soffermarsi sul ruolo che queste hanno nella costruzione volontaria di un'identità politica, sociale e religiosa delle città stesse. In particolare, attraverso la Cronaca di Monemvasia e le fonti agiografiche su Nicone Metanoite, viene esaminata la 'rivalità' tra Monemvasia e Lacedemonia, che affonda le proprie radici nella divisione tra Peloponneso slavo e Peloponneso bizantino: se Monemvasia (come Patrasso e la maggior parte delle città peloponnesiache) viene secondo la vulgata ripopolata a partire dal IX secolo da popolazione autoctona, ovvero dai discendenti degli antichi abitanti greci ritornati dopo l'esilio dei 'secoli bui', diversa è la situazione per Lacedemonia, per cui la tradizione prevede l'afflusso di una nuova popolazione alloctona in seguito alla rifondazione da parte di Niceforo Foca. Questa differenza sostanziale si riflette anche nell'affermazione dei culti locali attraverso cui si esprime il potere ecclesiastico: a Lacedemonia, a differenza delle altre città, non si afferma infatti fino alla fine del X secolo un culto episcopale locale. L'introduzione da parte di Nicone Metanoite del culto di Agia Kiriaki sull'acropoli dell'antica Sparta negli anni '70 del X secolo permette all'autore di concludere che soltanto a quell'epoca Lacedemonia riafferma la propria identità etnica e religiosa ed acquisisce, soprattutto, l'identità propriamente urbana che manterrà fino al suo abbandono a favore di Mystras.

In un filone di studi ormai piuttosto sviluppato⁵, che si muove tra fonti retoriche e architettura monumentale, si colloca il contributo di N. Ba-

⁵ A partire da GREGORY 1982 e SARADI 1995.

kirtzis (*Τα τείχη των βυζαντινών πόλεων: Αισθητική, ιδεολογίες και συμβολισμοί*), che prende in esame gli elementi estetici, ideologici e simbolici delle fortificazioni urbane durante tutta l'epoca bizantina. Considerando *enkomia* ed *ekphraseis* di città ed esempi di fortificazioni urbane provenienti da tutto l'impero bizantino, l'autore mette in evidenza come si modifica diacronicamente il concetto di bello ideale applicato alle mura urbane e quali siano nel corso dei secoli gli elementi considerati necessari in tal senso (il rapporto con la geomorfologia del sito, l'aspetto di torri e porte, la valorizzazione di *spolia* e materiale di reimpiego di varia natura nel paramento murario, il rapporto degli elementi decorativi con la committenza), spaziando dal VI al XV secolo e da Costantinopoli a Patrasso, passando per Nicea e Christoupolis (Kavala).

Il corposo articolo di M. Veikou (*Byzantine Histories, Settlement Stories: Kastrá, "Isles of Refuge", and "Unspecified Settlements" as In-between or Third Spaces*) riporta il lettore nell'ambito dei più recenti studi metodologici sulle città e sugli insediamenti bizantini tra il VI e il X secolo. Focalizzata sullo studio degli insediamenti su più ampia scala territoriale⁶ e non delle città come fenomeno isolato, Veikou considera la problematica della città bizantina da una prospettiva più ampia, per arrivare a comprendere il fenomeno urbano guardando la città *dall'esterno*, alla luce del rapporto tra insediamenti e territorio e nel tentativo di superare la bipolarità città/campagna della storiografia tradizionale. Considerando quest'ultimo paradigma interpretativo "non necessariamente applicabile" (p. 162) al periodo post-romano, l'autrice introduce l'idea della necessità di categorie *altre* per lo studio degli insediamenti bizantini, categorie intermedie da collocarsi nello spazio interpretativo tra 'urbano' e 'rurale' e definite, con una terminologia presa in prestito dalla geografia postmoderna, "In-between" o "Third space". Vengono presentati nuovi modelli interpretativi per lo studio del fenomeno urbano, muovendo dal caso studio dell'Epiro meridionale tra il VI e il X secolo e attraverso l'analisi di tre tipologie di insediamento che non rientrano né nelle categorie urbane della storiografia tradizionale (*city, town* e *village*) né nella dicotomia città vs campagna: si tratta di (1) *kastra*, di (2) insediamenti insulari sviluppatisi al largo delle coste greche (come Kefalos nel golfo di Ambracia: non semplici "isole per rifugiati" di fronte alle invasioni slave ma *emporía*, luoghi di produzione e distribuzione commerciale, stazioni

di sosta per la flotta, fortificazioni) e di (3) "unspecified settlements", ovvero basiliche che oggi ci appaiono isolate, con o senza necropoli annesse, e che, nell'impossibilità di capire a quale tipologia di insediamento fossero effettivamente pertinenti, vengono considerati come categoria a sé.

Partendo dalla considerazione che il cambiamento nel sistema insediativo in epoca proto e mediobizantina si origina da differenti esigenze, da una differente percezione dello spazio e un diverso rapporto con il territorio, la domanda che l'autrice ci pone è perché questo cambiamento dovrebbe essere interpretato soltanto nell'ambito del discorso sulle città e attraverso le medesime categorie utilizzate per le epoche precedenti. Grazie agli esempi considerati, interpretati attraverso la lente del concetto di storicità dello spazio proprio della geografia storica, sposta il focus dalle città, *appositamente* in un volume sulle città, e propone convincentemente di porre l'accento sulla trasformazione che investe tutta la rete degli insediamenti, *include* le città.

Con i cinque contributi successivi, che concludono il volume, si passa all'epoca tardobizantina e si assiste ad un notevole mutamento di approcci e metodi. Gli argomenti trattati risultano essere tematiche più o meno centrali nella ricerca storica e per lo studio delle città, quando non vere e proprie spigolature, seppur interessanti, ma complessivamente si riscontra la sostanziale assenza di una visione globale, d'insieme, del fenomeno urbano per gli ultimi secoli dell'Impero.

N. E. Karapidakis nel suo *Οι πόλεις των αρχόντων: η δυναμική και τα όρια ενός τύπου αστικής ανάπτυξης. Ηπειρος, Αιτωλοακαρνανία, Μοριάς (13ος-16ος αι.)* sviluppa senza discostarsi dalla tradizione storiografica il tema dell'urbanesimo tra XIII e XVI secolo in Epiro, Etoloacarnania e Morea. Riprendendo uno schema interpretativo tradizionale, la città medievale viene definita in negativo, per sottrazione rispetto alle caratteristiche proprie della città antica e attraverso l'analisi dei termini impiegati per l'insediamento urbano dagli stessi storici bizantini.

Al calcolo ed alle stime sul numero degli abitanti delle città tra metà XIV e primi decenni del XV secolo, sulla base di diversi generi di fonti scritte bizantine e non bizantine (occidentali e ottomane), è dedicato il lavoro di K. Moustakas (*Μεθοδολογικά ζητήματα στην προσέγγιση των πληθυσμιακών μεγεθών της υστεροβυζαντινής πόλης*); la curatrice del volume, Tonia Kiousopoulou, contribuisce con un saggio sulla caratte-

⁶ Il contributo nel volume in esame costituisce la terza parte di un trittico (con VEIKOU 2009 e ID. 2010) dedicato alle categorie analitiche per l'interpretazione delle forme dell'insediamento bizantino, a cui costantemente l'autrice rimanda e che ha anticipato il suo monumentale volume sull'Epiro bizantino (2012), in merito al quale v. anche ZANINI 2014.

rizzazione degli abitanti delle città e del contado in testi letterari e storici tardobizantini (“*Αστοί*” και “*αγροίκοι*” κατά την ύστερη βυζαντινή εποχή); D. Kyritses (*Revolts in Late Byzantine cities. Is a reappraisal possible?*) riporta l’attenzione su un fenomeno, le rivolte urbane a Bisanzio nel XIV secolo, che è stato oggetto di numerosi studi storiografici fino agli anni ‘70 del secolo scorso, e in seguito pressoché ignorato dalla ricerca storica. Il volume chiude infine con *Myzithras of the Byzantines / Mistra to Byzantinists*, un interessante saggio in cui Titos Papamastorakis, attraverso un’attenta disamina delle fonti scritte, dell’evidenza monumentale e della documentazione epigrafica, destruttura alcuni dei miti che nella letteratura scientifica del XX secolo sono sorti sulla grandezza e sul ruolo della città bizantina che noi oggi chiamiamo Mystras, e che per i bizantini stessi era Myzithras.

Complessivamente questi ultimi cinque contributi delineano indirettamente lo *status quo* della ricerca sul fenomeno urbano negli ultimi secoli dell’Impero, un quadro dal quale è quasi completamente assente non solo l’archeologia, ma anche una eventuale riflessione metodologica sull’apporto dell’archeologia alla conoscenza del mondo tardobizantino. Tale riflessione non è in realtà del tutto assente dagli indirizzi assunti recentemente dalla ricerca greca su quest’epoca: ne è un

esempio Papadaki Oekland e Gratziou 2006 (in particolare alle pp. 220-222), nonostante anche in quel caso l’archeologia sia ancora intesa come architettura monumentale e non in una prospettiva globale. Appare evidente che le risposte alle domande sulla città tardobizantina verranno dall’archeologia solo se e quando inizieremo a fare all’archeologia domande non sull’evidenza monumentale di queste città ma sul loro rapporto con il micro e macroterritorio e con il sistema economico in cui agiscono (come ad es., per le epoche precedenti, Tsigonaki e Veikou nei rispettivi contributi).

Da questo punto di vista, complessivamente nel volume è poco sottolineata, anche per le epoche precedenti, l’importanza dell’archeologia dei paesaggi e delle ricognizioni urbane, il cui potenziale per la comprensione del fenomeno ‘città’ nel contesto del sistema insediativo, dalla microscala territoriale alla macroscale dell’Impero, è innegabile⁷. Si tratta, in conclusione, di limiti della ricerca ancora prima che del volume *Οι βυζαντινές πόλεις*, che invece, con il suo solido impianto di riflessione storiografica e metodologica, ed il maggior spazio dato alle (nuove) idee rispetto ai dati inediti, assolve pienamente agli obbiettivi prefissi fin dal sottotitolo, ovvero delineare lo *status quo* e definire le prospettive future e l’agenda della ricerca sulle città bizantine.

⁷ V., a titolo esemplificativo, NIXON *et alii* 2009 sul comprensorio di Sphakia a Creta.

BIBLIOGRAFIA

- BINTLIFF J. - STÖGER H. 2009 (eds.), *Medieval and Post-Medieval Greece. The Corfu Papers*, (BAR INTERNATIONAL SERIES MMXXIII), Oxford.
- GREGORY T. E. 1982, 'Fortification and urban design in early Byzantine Greece', R. L. Hohlfelder (ed.), *City, Town And Countryside in the Early Byzantine Era*, New York, 43–64.
- KAZHDAN A. P. 1954, 'Visantijskie goroda v VII-XI vekac', *Sovetskaja Archeologija* 21, 164-183.
- HALDON J. 1997, *Byzantium in the Seventh Century: the Transformation of a Culture*, Cambridge, New York.
- LAVAN L. 2003, 'Christianity, the city, and the end of antiquity (review of J. H. W. G. Liebeschuetz, *The Decline And Fall Of The Roman City* (Oxford University Press 2001). Pp. Xvii + 479, 22 Figs. Isbn 0 18 815247 7. £80)', *JRA* 16, 705–710.
- LIEBESCHUETZ J.H.W.G., 2001. *The Decline and Fall of the Roman City*, Oxford.
- NIXON L. *et alii* 2009. 'Settlement Patterns in Mediaeval and Post-Mediaeval Sphakia: Issues from the Archaeological and Historical Evidence', J. Bintliff - H. Stoeger (eds.), *Medieval and Post-Medieval Greece. The Corfu Papers*, (BAR INTERNATIONAL SERIES MMXXIII), Oxford, 43–66.
- OSTROGORSKY G. 1959, 'Byzantine Cities in the Early Middle Ages', *DOP* 13, 45-66.
- PAPADAKI OEKLAND E. - GRATZIOU O. 2006, 'Η έρευνα της αρχαιολογίας και της ιστορίας τέχνης του Μεσαιώνα', *Πεπραγμένα Θ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ελούντα, 1-6 Οκτωβρίου 2001), Ρέθυμνο, 205–222.
- SARADI H. 1995, 'The Kallos of the Bizantine City: the Development of a Rhetorical Topos and Historical Reality', *Gesta* 34, 37-56.
- SARADI H. 2006, *The Byzantine City in the Sixth Century. Literary Images and Historical Reality*, Athens.
- THEMELIS P. G. 2004, 'The city. Sector I', N. Stampolidis (ed.), *Eleutherna: polis, acropolis, necropolis*, Athens; 46-80.
- VEIKOU M. 2009, "'Rural Towns" And "In-Between" Or "Third" Spaces*. Settlement Patterns In Byzantine Epirus (7th-11th Centuries) From An Interdisciplinary Approach', *Archeologia Medievale* 36, 43-54.
- VEIKOU M. 2010, 'Urban or Rural? Theoretical Remarks on the Settlement Patterns in Byzantine Epirus (7th-11th Centuries)', *ByzZ* 103.1, 171-193.
- VEIKOU M. 2012, *Byzantine Epirus. A topography of Transformation. Settlements of the Seventh-Twelfth Centuries in Southern Epirus and Aetoloacarnania, Greece*, (THE MEDIEVAL MEDITERRANEAN XCV), Leiden-New York.
- VROOM J. 2004, 'Late Antique Pottery, Settlement and Trade in the East Mediterranean: a Preliminary Comparison of Ceramics from Limyra (Lycia) and Boeotia', W. Bowden - L. Lavan - C. Machado (eds.), *Recent Research on the Late Antique Countryside*, (LATE ANTIQUE ARCHAEOLOGY II), Leiden.
- ZANINI E. 2014, 'Recensione a Myrto Veikou, Byzantine Epirus. A Topography of Transformation. Settlements of the Seventh-Twelfth Centuries in Southern Epirus and Aetoloacarnania, Greece, Leiden-Boston, Brill, 2012', *Medioevo Greco* 14, 507–511.
- ZAVAGNO L. 2009, *Cities in Transition: Urbanism in Byzantium between Late Antiquity and the Early Middle Ages (500-900 A.D.)*. (BAR INTERNATIONAL SERIES MMXXX), Oxford.